



Paola Borboni

Di scena Due preti in crisi
in «Incontro al parco delle
terme», inedito di Diego Fabbri

Giuda e il guerrigliero

INCONTRO AL PARCO DELLE TERME di Diego Fabbri. Novità. Regia di Alvaro Piccardi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Gianfranco Plenizio. Interpreti principali: Raoul Grassilli, Mario Feliciani, Paola Borboni, Carla Calò, Maria Grazia Grassini, Riccardo Forte, Lucilla Giagnoni. Roma, Teatro Quirino.

Nella vasta produzione di Diego Fabbri (1911-1980), c'è un nutrito gruppo di opere che si presentano in forma esplicita di dibattito morale e religioso, interno ed esterno al mondo della Chiesa cattolica. Così è anche di quest'opera postuma, dove non manca nemmeno un vero e proprio momento processuale, inquisitorio, pur

esso ricorrente nell'autore (*Inquisizione, Processo di famiglia, Poesco a Gesù...*). Qui, in *Incontro al parco delle terme*, si confrontano Lorenzo Marini, un ex prete italiano con passaporto sudamericano, e un cardinale di curia, Valerio Vespignani. Già colleghi di studi e amici, si rivedono (complici il caso o la provvidenza) dopo tanto tempo da quel lontano 1950, quando Lorenzo, posto in stato d'accusa presso il tribunale ecclesiastico, abbandonò poi con discrezione, grazie a un compromesso, l'abito talare, e se ne andò oltre oceano. Ora apprendiamo che in uno di quei paesi, sotto un nome falso ma leggendario, Lorenzo ha animato e guidato la guerriglia, ha rischiato la vita, ma infi-

no si è reinserito nella legalità, insegna in un ateneo di laggiù, ha una giovane moglie o compagna. Dubbi profondi, tuttavia, continuano a tormentarlo. In verità, il percorso seguito da Lorenzo è piuttosto complicato: credente in Cristo, ma non nella sua resurrezione carnale (questo il motivo primo del suo dissidio con i superiori), egli si era detto convinto che a fondare la Chiesa terrena, la Chiesa «storica», fosse stato in definitiva Giuda, deluso del progetto tutto ultramondano del Maestro. Ma lui stesso, Lorenzo, ha imboccato quindi la via della storia, con la sua milizia rivoluzionaria. Adesso, predica la non violenza, e forte presagi di un ritorno alla fede, sia pure per strade tortuose (a conti fatti,

lo sentiamo parlare più spesso del Diavolo che di Dio). Relativamente più semplice l'identità del cardinale Vespignani, che in Dio ha cessato di credere, e lo dichiara, ma si tiene ben stretto, come un'unica certezza, all'esercizio del potere. E accetta magari le conclusioni del concilio, ma come un aggiornamento, se non proprio un espediente gattopardesco. Del resto, a ben guardare, viene il sospetto che la «complessità» del personaggio di Lorenzo e della sua vicenda (non priva di risvolti bizzarri) riesce difficile pensare che, negli anni Sottanta, sotto la ferrea dittatura militare e corale comunista, una larga porzione del successo è stata sua.

Aggeo Savio



Una scena di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» la commedia ispirata al romanzo di Ken Kesey

Di scena Ridotto per il teatro
il celebre romanzo di Ken Kesey

E il cuculo volò in palcoscenico

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO di Dale Wassermann, traduzione di Lorena Camerini. Regia di Marco Bernardi. Scene e costumi di Sergio D'Osimo. Interpreti: Tino Schirinzi, Francesca Benedetti, Giulio Pizzirani, Andrea Bosio, Gianni Conversano, Enzo Turin, Libero Sansavini, Paolo De Vita, Paolo Berretta, Andrea Ameri, Alessandra Mida, Tommaso Onofri, Patrizia La Fonte, Francesco Tono, Verena Mayr, Graziano Hueller. Produzione: Teatro Stabile di Bolzano, Milano, Teatro Carcano.

Il disadattato, aggressivo, ma umanissimo McMurphy, il personaggio chiave di un celebre romanzo di Ken Kesey, uscito negli anni Sessanta e poi ridotto per il teatro da Dale Wassermann, presentato con successo clamoroso a Broadway da dove rimbombò a Hollywood nel film diretto da Miloš Forman e interpretato da Jack Nicholson (5 Oscar) è ritornato in palcoscenico, questa volta in Italia, dopo aver trionfato su quelli di mezza Europa.

L'idea di metterlo in scena è di Marco Bernardi, regista piuttosto attento alla drammaturgia contemporanea e, in più, grande appassionato di cinema (in questo senso ricordiamo di lui una messinscena di *Cottelli*) e il ricordo del film di Forman è anche rintracciabile in questo

spettacolo che ha spinto Bernardi a una ricerca realistica molto accentuata, soprattutto nella recitazione degli attori. La storia è questa: dentro un manicomio che la scenografia di Sergio D'Osimo ci presenta simile a un mattatoio e a un bagno pubblico con quella piastrellatura bianca alle pareti, chiuso da un lato da un'ampia finestra con le inferriate e dall'altro dalla guardiola delle infermiere, vera e propria stanza dei bottoni, dove lampeggiano minacciosamente i luminici del circuito elettrico che garantiscono anche il perfetto funzionamento del micidiale elettroshock, stanno rinchiusi, talvolta per forza, talvolta perché sono incapaci a vivere fuori, alcuni uomini. Su di loro — è il caso di dirlo visto che in questo manicomio è permessa la lobotomizzazione — ha diritto di vita e di morte una donna, l'infermiera Ratched, di un sadismo addirittura psicotico nei confronti dei suoi malati.

Qui, in questo luogo così simile all'inferno in terra, giunge, un giorno, da una fattoria di rieducazione, per una breve punizione, R.P. McMurphy. È sano, libertario, sicuramente disadattato secondo gli schemi della vita corrente. Lo scontro è inevitabile. E *Qualcuno volò sul nido del cuculo* è la storia della sua «rivoluzione» dentro il manicomio, della sua lotta contro l'infermiera Ratched,

del suo rapporto con i pazienti nel tentativo di farli riprendere fiducia in se stessi, e, in questo senso, il testo di Dale Wassermann, che ci riporta alla realtà violenta dei manicomi, è uno spaccato duro e crudele di questa situazione tragica. Dice il Capo mezzosangue indiano qui rinchiuso da tempo immemorabile, fino all'arrivo di McMurphy murato in un silenzio totale, che lì, dentro e fuori, ovunque insomma, la più forte è l'«organizzazione», la società con la sua violenza che distrugge gli individui e le loro libertà. Anche la lotta fra McMurphy e l'infermiera Ratched è da vedere all'interno di questo contrasto vitale senza alcun risparmio di colpi, grazie anche all'acquiescenza di un debole dottore: festini illegali con ragazze allegre, sollevamenti di pazienti per cambiare l'ora della televisione ai quali si contrappongono una «terapia di gruppo» condotta con mezzi terroristici che rendono i ricoverati ancora più schiavi.

La vicenda è destinata ad avere uno sbocco tragico: McMurphy dopo aver tentato di spaccare l'osso del collo all'infermiera che con un suo intervento ha spinto un giovane al suicidio, viene lobotomizzato. È ridotto una larva, quando torna, e l'intervento dell'indiano Capo Comden che lo soffoca dolcemente con un cuscinò ha l'aspetto di un'azione pietosa.

Ma qualcosa del suo messaggio di libertà rimane: e Capo Comden distrugge il quadro elettrico dell'ospedale, simbolo di oppressione. Marco Bernardi ha risolto questo spettacolo puntando tutto su di un'interazione realistica sia nella gestualità che nella recitazione, anche se, così facendo, ci propone uno spettacolo a una dimensione trasalciando quanto di metaforico sulla violenza sociale, liberticida dell'individuo, vi si può trovare, e che fu, non a caso, una delle caratteristiche del film dell'esule Forman. Tino Schirinzi ha modo di inserire nel ruolo del sanguigno McMurphy risvolti di tragica ironia, dando uno sviluppo curioso al proprio personaggio. Francesca Benedetti interpreta Ratched come un'Erinni tragica; solo che la sua crudeltà da kapò ci sembra più di testa, di quanto non richieda l'impianto iperrealistico dello spettacolo. Per il resto la recitazione è un po' debole: da sottolineare le prove di Andrea Bosio nel ruolo di Capo Comden e di Giulio Pizzirani che interpreta un uomo ossessionato dalla immagine della donna. Un pubblico assai numeroso ha comunque mostrato di gradire questo spettacolo e l'ha calorosamente applaudito.

Maria Grazia Gregori

Il caso Tre miliardi da uno sponsor: e il Museo Egizio di Torino potrà essere restaurato

Una banca per il Faraone

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Museo egizio di Torino, secondo soltanto a quello del Cairo, potrà finalmente ristrutturare e acquisire le due sale che erano un tempo occupate dall'ex Museo d'antichità, restaurare un'ala del granitico palazzo dell'Accademia delle Scienze in cui è ospitato dalla sua nascita, trovare insomma nuovi spazi per le sue straordinarie collezioni; e in un secondo tempo potrà attrezzarsi con sistemi audiovisivi e computerizzati di ricerca, e organizzare quelle grandi mostre internazionali dal cui circuito l'Italia è sempre stata tagliata fuori. E' una bella notizia, soprattutto da moltissimi anni. Ma lo Stato, che del Museo è proprietario, non vi ha merito alcuno. Se il Museo egizio potrà uscire dall'incredibile situazione di disagio in cui è costretto (molti materiali preziosi sono stipati in sale corrodite, scarseggiano i locali per il personale tecnico e mancano persino le scriva-

ad alcune difficoltà. E le sue parole hanno preso il sapore di un involontario contrappunto ironico al discorso del ministro Gullotti, zeppo di ovvi richiami all'importanza anche economica del nostro patrimonio artistico, storico, culturale, ma privo di idee, di proposte e di iniziative concrete su quanto si può e si deve fare per salvare prima e per valorizzare poi questo patrimonio. Del resto, proprio il Museo egizio, che è in difficoltà a restare aperto nelle ore pomeridiane o che d'estate, quando maggiore è l'affluenza di visitatori, deve chiudere una parte delle sale per mancanza di personale di custodia, è lo specchio fedele della «politica» seguita finora nel campo dei beni culturali. L'intervento per le strutture del Museo di via Accademia delle Scienze non resterà isolato. Quello dei beni culturali e della loro conservazione è un tema sul quale la Fondazione dell'Istituto San Paolo intende adoperar-



La statua di Ramses II conservata al museo Egizio di Torino

CaSPE fondazione
CENTRO STUDI DI POLITICA ECONOMICA

USR
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE Istituto di Studi sulle Regioni

Efficienza e produttività dei servizi pubblici:
Il caso dei comuni italiani
I risultati di una ricerca

Intervengono:
Andriani, Bagnasco, Baldassarre, Bondonio, Bosi, Brosio, Buglione, Cavazzuti, Giannini, Giarda, Giardina, Imbeni, Magnani, Maltinti, Mancini, Marchese, Paci, Padula, Pastori, Pedone, Pennacchi, Pennella, Petretto, Pola, Rey, Ristuccia, Rossi Bernardi, Rupeni, Trigilia, Turtura, Visco, Visco Comandini, Volpe, Zullani

Roma, 22 novembre 1985
Consiglio Nazionale delle Ricerche
P.le Aldo Moro, 7 - ore 9,30

La socialdemocrazia tedesca a una svolta
di Peter Glotz
pubblicato dagli Editori Riuniti
discusso con Achille Occhetto Giorgio Ruffolo Peter Glotz
coordina Tito Cortese
Fondazione Friedrich Ebert
Editori Riuniti

Rinascita
Un'inchiesta in 6 puntate sulla Sanità
Prima parte
La salute minima
di Iginio Ariemma

- Veri e falsi sostenitori della riforma di Severino Delogu
- E ora non è più compito della finanziaria di Filippo Cavazzuti
- Il lavoro d'ascia contro le Usl di Antonio Alberti

nel numero in edicola

Politica ed Economia
11

Artori I presupposti d'argilla della finanziaria
Campa e Dalleria, Longobardi Irpef, Iva e patrimoniale
Abburà e Marconero Orari e lavoro alla Teksid
Pahl Strutture e modelli di azione del mercato del lavoro
Montebugnoni Medicina di base, quale riforma?
Lagergren, Bimbi, Mingione, Bandirani C'è un welfare nel nostro futuro?
Interventi di Taranto, Bellifiore, Buffoni, Ragozzino, Marchiale, Valvo
D'Angelillo I servizi reali nella transizione industriale

Un numero L. 3.000. Abbonamento annuo L. 29.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 06/866383

COMUNE DI SPEZZANO ALBANESE
PROVINCIA DI COSENZA

IL SINDACO

Visto l'art. 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14
RENDE NOTO

Questo Comune deve appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i lavori di:
Costruzione della sede municipale, 1° lotto per un importo a base d'asta di L. 480.000.000
Costruzione edificio per sede di pretura mandamentale per un importo a base d'asta di L. 992.104.680
Sistemazione strade interne del capoluogo per un importo a base d'asta di L. 108.000.000
Sistemazione aree a verde pubblico nel capoluogo, lotti A, B, C, D per un importo a base d'asta di L. 153.520.000.
Gli interessati potranno chiedere, entro le ore 12 del giorno 3 dicembre 1985, di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco nella residenza municipale.
La richiesta di invito non vincolerà l'Amministrazione Comunale al loro accoglimento.
Spezzano Albanese, 13 novembre 1985
IL SINDACO: dott. Domenico Turai

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia fondata nel 1957 diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vice direttore)	politica ed economia mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)	politica ed economia fondato nel 1955 diretta da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice (diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero)	politica ed economia mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)	critica marxista fondata nel 1963 diretta da A. Tortorella e A. Zanardo	critica marxista bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	democrazia e diritto fondata nel 1960 diretta da P. Barcellona, F. Bassanini, L. Berlinguer, M. Bruti (direttore), G. Cotturri, G. Ferrara, G. Pasquino	democrazia e diritto bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	donne e politica fondata nel 1969 diretta da L. Trupia	donne e politica bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)	studi storici fondata nel 1959 diretta da F. Barbogallo (direttore), G. Barone, R. Combe, G. Doria, A. Giardina, L. Mangoni, G. Ricuperati	studi storici trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)	nuova rivista internazionale fondata nel 1958 diretta da B. Bernardini	nuova rivista internazionale mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)
--	--	---	--	--	---	--	---	---	---	---	---	---	--

I versamenti possono essere effettuati sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia postale o assegno bancario intestati a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - tel. 06/866383